

EDITORIALE

Com'era la terapia familiare 20 - 25 anni fa? Quali teorie di riferimento? Quali prassi cliniche? Quali emozioni nell'incontro con il gruppo familiare? Quali tensioni, sentimenti, paure, aspettative, passioni, dietro lo specchio?

Il gruppo storico dell'Istituto Veneto a quel tempo andava a respirare il clima di via Reno, a Roma. Significava condividere l'esperienza con Maurizio Andolfi, Carmine Saccu, Anna Maria Nicolò e Paolo Menghi. Si trattava di una fase della terapia familiare in cui l'idea era di portare in seduta l'intero gruppo familiare, lavorare con sottosistemi era ritenuto penalizzante, nel gruppo l'individuo stentava ad essere visto. Per altri versi si era già molto avanti: il terapeuta era considerato come parte del sistema osservato, i sentimenti e le emozioni propri e della famiglia valorizzati come risorsa di conoscenza e possibilità per entrare in relazione. Si scriveva poco, quasi niente, si teorizzava a fatica; grande spazio veniva dato all'esperienza. Naturalmente queste erano le caratteristiche romane, perché a Milano c'era invece la "ragione", si leggeva e si scriveva molto di più. Strade diverse destinate a incrociarsi e ad influenzarsi reciprocamente nel tempo. Dalla seconda metà degli anni '80 si inizia a parlare di ciclo vitale della famiglia in modo più sistematico, spinti dalla necessità di conoscere maggiormente la famiglia, il gruppo a cui si dedicano tante energie, con le sue regole e le sue molteplici normalità.

Da oltre oceano Froma Walsh e in Italia il gruppo di ricerca della Cattolica di Milano iniziano ad essere dei riferimenti. E poi la narrazione in terapia, le osservazioni del gruppo di ricerca di Losanna, i contributi che continuano a giungere dal settore psicoanalitico, che sempre più si interessa di coppie e famiglie sviluppando il filone delle relazioni oggettuali che si arricchisce della teoria dei "modelli operativi interni" (Stern, 1985), della teoria degli affetti (Norsa, Zavattini), ecc. Le grandi contaminazioni sono già in atto, ad arricchire ortodossie che avevano dato tanto ad un allargamento dei confini. L'esperienza di Firenze si situa proprio nel crocevia dei contributi più interessanti e non si limita alla terapia familiare, ma intuisce l'importanza di allargare anche alla mediazione familiare, a creare un pensiero che entri nei confini della Giustizia, poiché la famiglia spesso frequenta i Tribunali. L'incontro con Rodolfo de Bernart e il suo gruppo di lavoro ha segnato per noi una tappa importante e ha definitivamente sancito alcuni passaggi: il lavoro in sottosistemi può essere opportuno e diventare una risorsa nel processo terapeutico, le tecniche possono essere utilizzate coerentemente ad una buona relazione terapeutica, si possono prendere strumenti di lettura e ampliare la gamma delle osservazioni anche utilizzando approcci teorici differenti; ad esempio significativo è stato il dialogo con Patricia Crittenden che, partendo dalla Teoria dell'Attaccamento, ha cercato di esplorare la qualità del legame all'interno del sistema familiare. La collaborazione con Vittorio Cigoli è stata particolarmente fertile, innestan-

do nel pensiero sistemico una teoria dei legami.

Come arriviamo dunque al Convegno dei vent'anni? La necessità era di ritrovarci con quanti avevano condiviso con noi il percorso, ci avevano stimolati, arricchiti. Strada facendo avevamo condiviso molto anche con il gruppo di Siena e di Napoli e con alcune figure significative come Alessandro Vassalli, uno dei fondatori del Centro del Bambino Maltrattato di Milano, e Roberto Losso, che molto ha dato alla comunità psicoanalitica internazionale sui temi della coppia e della famiglia. La necessità era di confrontarci con tutti loro tornando sul tema centrale che ci accompagna nel tempo: la famiglia con la sua identità e con le sue trasformazioni, le sue ferite e le risorse che è in grado di esprimere. L'esigenza, abbiamo poi potuto capire, era condivisa, quasi a sottolineare il periodico bisogno di ritornare al tema di partenza, per cogliere il movimento, la trasformazione che è in noi e che può essere vista solo se l'osservazione è esterna a noi; persone, gruppi di lavoro che comunque continuano a lavorare in realtà differenti, hanno quindi deciso di incontrarsi, cogliendo l'occasione del Convegno, per tornare a ragionare assieme.

Per alcuni aspetti il Convegno è stato anche un momento utile per alimentare un linguaggio condiviso, dove, ad esempio, uno psicoanalista come Roberto Losso ha potuto parlare a terapisti familiari di formazione sistemica, ma anche il linguaggio di Vittorio Cigoli ha permesso di riportare il lavoro clinico in connessione con i grandi temi del sociale, della vita.

Un cenno speciale va riservato a Marco Goldin, critico e storico dell'arte, che ha accettato l'invito di unirsi a noi per aiutarci a collegare, attraverso l'atto creativo dell'arte, l'uomo e il sociale, con le sue trasformazioni e suoi sentimenti, anche i più intimi, come solo l'arte permette di cogliere.

Naturalmente un ringraziamento affettuoso e grato va rivolto a ciascun relatore: ognuno ha aiutato a costruire un evento ricco d'anima, ciascuno ha portato il proprio specifico, come clinico e come persona.

Questo numero della Rivista ha inoltre la particolarità di ospitare il battesimo della collaborazione tra l'Istituto Veneto di Terapia Familiare e l'Istituto di Terapia Familiare di Siena, che entra a pieno titolo a far parte della Redazione, permettendo a questa Rivista di diventare l'occasione forse più significativa di riflessione per entrambi gli Istituti. Certamente il Convegno è stato solo l'ulteriore stimolo che ha spinto a rinsaldare un cammino già ampiamente condiviso.

Benvenuto, con affetto e stima, il gruppo di lavoro che fa riferimento a Dino Mazzei, certi che l'ingresso di tali risorse sarà un'ulteriore garanzia per la crescita della qualità della Rivista stessa che si propone quindi come espressione di entrambi gli Istituti.

SALUTO DELL'ISTITUTO DI TERAPIA FAMILIARE DI SIENA

Con questo numero si apre la collaborazione per la pubblicazione di questa rivista tra l'Istituto Veneto di Terapia Familiare e l'Istituto di Terapia Familiare di Siena.

Quando Aldo Mattucci ci ha chiesto di collaborare a pieno titolo alla realizzazione della rivista, abbiamo accettato immediatamente con entusiasmo, cogliendo in questo gesto un segno tangibile della stima da parte dei colleghi veneti nei nostri confronti.

Crediamo che questa collaborazione possa essere considerata una sorta di frutto della dimensione generativa della relazione che lega i nostri due centri già da lungo tempo: una rete ormai fitta di scambi, contributi e rapporti interpersonali.

Numerose sono le motivazioni che da parte nostra hanno alimentato il desiderio di rendere più solida e strutturata la relazione di collaborazione tra i nostri Istituti. In primo luogo una motivazione di ordine affettivo: nel tempo abbiamo scoperto che lavorare insieme è estremamente piacevole oltre che fruttuoso.

Questa posizione è parte integrante della nostra filosofia di lavoro come staff dell'ITFS: dare rilevanza all'interno delle scelte di collaborazione e appartenenza allo spessore umano ed affettivo. Questo tema ci porta ad una seconda motivazione importante, più inerente al nostro specifico processo di crescita come Istituto di terapia familiare.

L'inizio della collaborazione a questa rivista, infatti, coincide per noi con l'apice di una fase di cambiamento e ridefinizione rilevante su più livelli.

Un primo livello riguarda la struttura del nostro Staff, che negli ultimi anni ha visto significativi cambiamenti arricchendosi di nuove presenze: Simone Milli, Beatrice Fiorini, Francesca Volterrani. Dall'altra il recente ampliamento della nostra struttura attraverso l'apertura di una sede a Grosseto, dando forma ad una collaborazione di lungo corso che ha avuto come esito l'inserimento nello Staff clinico dell'Istituto di nuovi psicoterapeuti.

Un secondo livello riguarda l'identità del nostro Istituto, ci avviamo infatti al quinto anno di esperienza come scuola di specializzazione in psicoterapia. I nuovi bisogni formativi, la fattiva collaborazione con i docenti che hanno partecipato alla preparazione dei nostri allievi, i numerosi contatti con Università ed Istituzioni pubbliche ci hanno imposto cambiamenti e trasformazioni.

Inoltre il panorama della psicoterapia è in continua evoluzione: cambiano le leggi, ma soprattutto cambiano le esigenze che la società ci propone come professionisti nei confronti delle caratteristiche dell'utenza, su un piano clinico, e sulla conseguente necessità di una riflessione scientifica in nuovi ambiti di ricerca. Affinchè questi cambiamenti ci trovino pronti, a nostro parere, è necessario che i nostri Istituti si impegnino creando nuove occasioni di con-

fronto e di studio. Un “sistema di sistemi” quindi, che attraverso il funzionamento sinergico moltiplichi la propria capacità di risposta, pur conservando l’identità culturale e l’autonomia di ciascuna delle proprie parti. I nostri due centri sono senz’altro pronti ad intraprendere questo cammino e si avviano a farlo attraverso questa rivista.

Il terzo livello, strettamente connesso al precedente, riguarda l’evoluzione del nostro contributo all’interno del dibattito scientifico.

Negli anni passati l’ITFS si è impegnato in profondità nello studio delle dinamiche familiari nelle situazioni in cui la famiglia incontra la giustizia, ovvero l’ambito della perizia in contesti civili e penali e la mediazione familiare. Ricordiamo in questo senso i contributi di Dino Mazzei, Giancarlo Francini e Luca Pappalardo, che da molti anni hanno orientato l’Istituto nell’ambito psico-giuridico.

Col passare del tempo, tuttavia, il nostro interesse si è allargato ad altre aree: i cambiamenti significativi di questi ultimi anni nel modello relazionale - sistemico riguardano il modo di ripensare il rapporto tra mondo interno e relazioni interpersonali nella formazione del soggetto, il ruolo della trasmissione nella formazione dei modelli interiorizzati di relazione, la qualità del nesso che collega la famiglia ad altri sistemi di appartenenza per valutarne il peso e l’influenza sul processo evolutivo e infine, a livello clinico, il focus sulla relazione terapeutica, sul setting, sul concetto di trattabilità e sull’integrazione di contesti e livelli di intervento diversi. E’ proprio all’interno di questo ambito che si colloca il nostro studio, come testimoniano le nostre riflessioni sul ruolo della trasmissione dei modelli nella formazione della funzione genitoriale. Su questi temi risulta preziosa la collaborazione di Katia Giacometti, che ci aiuta e sostiene nella nostra riflessione da molto tempo col suo inestimabile contributo di creatività ed esperienza.

Tornando alla collaborazione che viene sancita tra i nostri due centri attraverso questa rivista, è proprio per dare risposta a queste domande di cruciale importanza per affrontare le nuove sfide che la psicoterapia ci propone che si rende necessario uno spazio di riflessione, di studio e di ricerca.

Concludendo, un caldo saluto quindi ai nostri amici dell’ITFV Aldo Matucci, Luciano Tonellato, Marcellino Vetere, e a tutti i loro collaboratori e allievi; un augurio di una lunga e proficua collaborazione.

Siena, Agosto 2008

Dino Mazzei, Simone Milli